ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincie » 10.

TORINO, 3 OTTOBRE 1883.

La gara d'onore.

Roma, 1° ottobre.

(SABAZIO) — Questa mattina 108 giovinetti, convenuti dai licei di tutte le parti d'Italia, si radunano in una delle sale capitoline per sostenere la prova della gara fra i licenziati d'onore.

Come ricorderete, questa gara fu istituita dal ministro Baccelli, e fece la sua prima prova l'anno scorso. Prova in vero non troppo felice: sopra 87 giovinetti che concorrevano, un dodici appena, mi pare, furono ammessi alla prova orale, e su questi dodici tre appena furono dichiarati degni di una delle dieci medaglie d'oro concesse dal ministro ai vincitori.

Tre furono vincitori; ma la relazione stessa della Commissione conchiudeva che rigorosamente parlando nessuno sarebbe stato veramente meritevole della medaglia d'oro, tanta era la deficienza dimostrata dai concorrenti nella materia principale su cui versava il concorso — la lingua italiana.

Fu soltanto la via di benigna indulgenza che si decretarono quelle tre medaglie d'oro ai tre più meritevoli, tanto per non strozzare di un colpo, con la constatazione ufficiale di un fiasco grandissimo, la nuova istituzione del ministro Baccelli.

* * *

Quest'anno, malgrado l'esito poco lusinghiero delle prime prove, la gara fu bandita di nuovo.

I concorrenti si sono accresciuti d'una ventina. La Commissione è stata in gran parte cambiata. Di quelli che ne facevano parte l'anno scorso furono conservati il Mamiani, il Carducci, il Barrili, e uno o due altri.

Vi furono introdotti elementi nuovi, come il Graf, il Belgrano, il Mercurio, il Novelli. Quest'anno, a differenza dell'anno scorso, gli esaminanti non conosceranno che all'ultimo momento i nomi dei concorrenti, quindi resa impossibile ogni influenza di persone, di raccomandazioni sull'esito della gara. I lavori saranno rinchiusi in una scheda suggellata portante un motto; i signori della Commissione li leggeranno quattro volte, prima da soli, poi in Commissioni parziali, infine in Commissione generale, e dopo questo quadruplice e ponderato esame daranno il loro giudizio.

A differenza dell'anno scorso, l'esame orale è abolito, tranne nel caso eccezionale che più di dieci concorrenti fossero dichiarati meritevoli della medaglia d'oro.

In questo caso tutti costoro dovranno disputarsi il premio in pubblica discussione.

* * *

Ma dubito molto che si abbia a verificare questo caso.

Se pensiamo che l'anno scorso i premiati furono soltanto tre, e a stento, tenendo conto per quest'anno non solo dell'accresciuto numero dei concorrenti, ma anche, e largamente, del notevole miglioramento che di anno in anno si apporta agli studi, della maggiore emulazione che l'esito della gara dell'anno scorso può avere suscitato fra i giovinetti, della maggiore garanzia di capacità che può darci l'essersi questo anno prescritto, per ottenere la licenza d'onore, la condizione di avere riportato durante l'anno una media di otto decimi per ogni materia invece di sette come era l'anno scorso, combinando insieme tutte queste cose, si può, nelle circostanze più favorevoli, sperare di avere tutt'al più sei o sette premiati, e così esclusa la necessità dell'esame orale.

La Commissione è anche quest'anno presieduta dal vecchio, cadente Mamiani. Per espressa disposizione del ministro Baccelli, tutto deve essere compiuto entro la settimana, esami, relazione, giudizio, e domenica si deve fare la solenne proclamazione dei premiati in Campidoglio.

* * *

Ho parlato con qualcuno dei membri della Commissione esaminatrice, e mi hanno esternato la convinzione che quest'anno, essendosi tolti mercè opportune riforme alcuni degli inconvenienti verificatisi l'anno scorso, l'esito della gara sarà più fortunato e correggerà in parte il severo giudizio dato alla prima prova sia su questa istituzione del ministro Baccelli, sia sulla imperfetta coltura e conoscenza della lingua patria che i giovinetti italiani acquistano nei nostri licei.

Con tutto ciò, dato anche il caso più favorevole, non ci sarà da cantare vittoria. Prima di tutto è un criterio troppo largo e poco sicuro quello di prescrivere, per essere ammessi al concorso, la condizione di aver ottenuto la licenza d'onore.

Se si pensa che la licenza d'onore si accorda prendendo a base non la sola lingua e letteratura italiana, ma tutte le materie che si insegnano nei licei, e se si tien conto di tutte le circostanze personali e accidentali, della parte che la simpatia o l'antipatia personale dei professori può avere nell'accordare o non accordare questa licenza, se si pensa che per la maggiore o minore severità e anche capacità degli insegnanti, quello stesso studente che in un liceo ha riportato la licenza d'onore magari a pieni voti, in un altro liceo probabilmente non avrebbe nemmeno superato la prova degli esami, ci si persuade subito come quella della licenza d'onore non possa ritenersi come un criterio sicuro, da accettarsi ad occhi chiusi, della capacità e della coltura del concorrente.

* * *

Poi rimangono sempre le differenze di metodo, di scuola, che probabilmente divideranno i dodici membri della Commissione in dodici campi opposti, con conseguente necessità di transazioni, di concessioni reciproche per giungere ad un possibile accordo. E i giovinetti che vengono alla gara divisi anch'essi, secondo le varie regioni, in diverse scuole, in diversi sistemi, imbevuti di massime e di teorie opposte, trovandosi di un tratto portati in un laberinto nuovo, obbligati probabilmente a sentire proclamare errori quelle massime a loro inculcate come degni di fede inconcussa, non possono a meno di riportarne una confusione maggiore nella loro mente ancora giovinetta, ancora incompleta.

Il servizio dei pacchi postali. — Il ministro Genala lavora per preparare una bella riforma nel servizio dei pacchi postali, la cui spedizione ora, specialmente nei grandi centri, dà luogo ad una perdita di tempo considerevole. Il Genala vorrebbe stabilire che si potesse fare l'impostazione dei pacchi mediante un francobollo da 50 centesimi che indicasse il destinatario e la destinazione se la consegna riesce [illegible].

Pel fatto di Savignano. — Da Savignano telegrafano alla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

« Ieri sera scarcerossi il domestico del conte Bicci Amati per ordine del Tribunale di Forlì, nulla essendovi a procedere. Continua la istruzione del processo per i carabinieri. »

Esplosioni e fuochi artificiali. — In seguito a recenti disastri avvenuti in varie provincie del Regno, il ministro dell'interno ha diramato una circolare ai prefetti affinchè inducano le autorità di pubblica sicurezza a vigilare attentamente onde siano osservate le norme prescritte dalla legge sulle esplosioni e sui fuochi artificiali nell'interno dell'abitato, in occasione di feste e solennità pubbliche.

E poichè sembra che le autorità locali di P. S., alle quali l'art. 50 della legge attribuisce la facoltà di impartire la necessaria autorizzazione, non adempiano sempre al dovere di prescrivere le cautele giudicate indispensabili per la tutela della pubblica incolumità, o non ne curino l'osservanza, i prefetti avranno facoltà di ordinare direttamente le necessarie precauzioni.

In questa occasione il Ministero dell'interno ha pure invitato i prefetti a vigilare sulla fabbricazione e sullo spaccio dei fuochi artificiali e a regolare l'esercizio di questa industria in modo da prevenire danni alle persone e alle proprietà.

Si dovranno comunicare al Ministero dell'interno i provvedimenti adottati.

L'esercizio finanziario. — La circolare che ha inviato l'on. Magliani ai suoi colleghi del Gabinetto per invitarli a concretare le proposte dei due esercizi finanziari, dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, e dal 1° luglio di quell'anno al 30 giugno 1885, raccomanda di rimettere alla ragioneria generale gli stanziamenti non più tardi del 15 ottobre.

Esorta, l'onor. Magliani, i capi delle amministrazioni centrali ad usare la massima circospezione nelle spese e ad astenersi per ora dal proporre aumenti, i quali non siano già sanciti per legge, non siano richiesti dal naturale incremento dei servizi, o non trovino compenso in economie equivalenti.

Ritiene l'on. ministro delle finanze che ora più che mai sia necessario un periodo di sosta nelle spese e di studio austero nei risparmi, essendo prossima la totale abolizione del macinato e dovendosi consolidare la ripresa dei pagamenti in valuta metallica.

Per le proposte concernenti il bilancio del primo semestre 1884 si prenderanno come termine di confronto le somme che corrispondono agli stanziamenti previsti pel primo semestre 1883.

Saranno esposte integralmente nel bilancio semestrale le somme che dovranno essere pagate nei primi sei mesi del prossimo anno.

E affinchè il Parlamento sia in grado di votare il bilancio entro l'anno corrente, le variazioni per l'esercizio semestrale del 1884 saranno limitate alla pura necessità, rimandando all'altro bilancio dell'anno completo le proposte che esigessero studi e discussioni parlamentari, o tendessero a modificare i servizi e gli organici.

Come punto di partenza per il bilancio 1884-85, si prenderanno le somme iscritte per il primo semestre del 1884 e quelle già approvate per il secondo semestre del 1883.

Morte di un dotto e vecchio patriota. — I giornali di Brescia annunziano la morte del professore dottore Attilio Tosoni, medico primario dell'Ospedale, uomo dotto e vecchio patriota. Dell'operosità del suo ingegno fanno fede parecchie pubblicazioni, tra le quali principale la *Rivoluzione di Brescia del 1849*.

Nel breve volgere di due settimane perdè prima la ragione, poi la vita. Il prof. Tosoni è morto nel manicomio di Voghera.

Il consumo dei zolfanelli in Europa. — Il consumo di zolfanelli in tutta l'Europa è stimato a 1,618,000 cent[illegible]. In Germania il consumo giornaliero si eleva a circa 15 zolfanelli, nel Belgio a 9, in Inghilterra a 8 ed in Francia a 6. Il consumo medio in Europa dovrebbe elevarsi da 6 a 7 zolfanelli per abitante.

Ultimo corriere

Cosas de España.

Questa lettera è stata scritta prima che in Ispagna si conoscesse la poco benevola accoglienza fatta a re Alfonso dalla cittadinanza parigina. La pubblichiamo in ogni modo perchè essa rende, con qualche particolare, la situazione politica del Governo spagnuolo *prima* dei casi di Parigi. I telegrammi ulteriori ne apprendono che Don Alfonso, reduce a Madrid, ha avuto dalla popolazione la più festosa accoglienza.

Barcellona, 29 settembre.

(A. N.) — Nell'atmosfera politica continua a regnare la bonaccia; ma la tormenta sta sotto, e i suoi effetti non tarderanno a manifestarsi.

La situazione va oscurandosi più e più ogni giorno che passa. Il timoniere si afferra con tutte le forze al timone, ma è possibile che tutto d'un tratto un urto improvveduto faccia perdere l'equilibrio alla nave ministeriale e la faccia calare a picco a grande velocità.

Se Sagasta non evita prontamente che la nave che egli conduce se ne vada a fondo, quando questo succeda egli si troverà nella impossibilità di rimettere il legno a galla.

Le onde si accavallano intorno senza che il Gabinetto, pare, se ne accorga, e senta il rumore che va facendo la pubblica opinione.

* * *

La maggior parte degli uomini politici e i periodici meglio informati suppongono che il Governo darà al re, quando farà ritorno a Madrid, il tempo indispensabile — sei od otto giorni almeno — perchè si penetri della condizione delle cose e sappia apprezzarle in tutti i suoi lati con la esattezza necessaria.

Però nè gli uomini politici, nè le gazzette, che fanno quella opinione, tengono conto dell'attitudine risoluta di Martinez Campos. Il ministro della guerra non nasconde a nessuno il suo proposito irrevocabile di presentare le sue dimissioni al re non appena questi sia di ritorno a Madrid, non frapponendo per mandar ad effetto la sua risoluzione che il tempo indispensabile perchè il monarca si riposi.

Questo divisamento del Martinez Campos è tanto reciso e manifestato in forma tanto categorica che quante persone si [illegible] a intendere il ministro hanno la più profonda convinzione della sincerità delle sue intenzioni.

* * *

I faziosi, gli spiriti irrequieti, che in questo paese sono in gran numero, lasciandosi trasportare dalle impressioni ricevute dalla lettura della stampa francese infami e da quella di alcuni diari più avanzati i più, consideravano come un dispetto, una disattenzione o una ingenuità il passaggio del re a Parigi a motivo del cattivo effetto già causato nel paese vicino per la nomina di Don Alfonso al comando onorario di un reggimento di ulani di guarnigione a Strasburgo.

Degli ulani Prussiani il nome fra i reggimenti che per la sua audacia e il suo valore più tristo ricordo lasciò nella memoria del popolo francese.

Vero, ma che poteva fare il re Alfonso dinanzi a un'offerta tranne che accettare mostrandosi cortese e deferente? Che per parte dell'imperatore Guglielmo o del suo gran cancelliere vi possa essere stata intenzione nel designare il reggimento, è possibile, ma non vi fu nè vi poteva essere per parte di chi accettò la nomina.

* * *

A lato della stampa ministeriale — la quale nega o ricusa che vi sia un progetto di alleanza con la Germania, presentando il viaggio della Corte come una semplice gita di piacere, e come l'adempimento di un dovere di cortesia e gratitudine — troviamo i seguenti periodici che sostengono l'esistenza di codesta alleanza: la *Post* e la *National Zeitung* di Berlino, il *Tageblatt* e la *Neue Freie Presse* di Vienna, il *Nord* di Bruxelles, il *Novosti* e il *Journal de St-Pétersbourg* di Pietroburgo, il *Times*, lo *Standard*, il *Daily News*, l'*Echo* e il *Daily Chronicle* di Londra, e la *Estafeta* di Parigi — e ci chiediamo: chi avrà avuto ragione?

Chi vivrà vedrà.

* * *

— La stampa democratica commemora oggi l'anniversario della rivoluzione di settembre. Il *Progreso* termina un articolo dicendo che la evoluzione sincera o la rivoluzione sono inevitabili.

— All'ultim'ora si assicura che il Governo sia risoluto a spiegare nelle Cortes la sua condotta durante l'interregno parlamentare, dopo di che si tracceranno i termini della crisi.

— La Sinistra dinastica no Ministero Posada Herrera, e oggi Martos ha dichiarato che egli si trova competentemente autorizzato ad assicurare che la direzione della Sinistra ha stabilito di favorire la formazione di detto ministero.

— *El Globo* indica il generale Salamanca come candidato al Ministero della guerra.

— Il capo cubano Aguero ha diretto un proclama ai suoi compatrioti eccitandoli alla ribellione e minacciando della [illegible] e della distruzione delle proprietà quelli che non lo vogliano seguire.

Fotografie di belve feroci. — Un curioso esperimento fu stato fatto recentemente da certo Augusto Petit, fotografo.

Si trattava di porre l'apparecchio fotografico nelle gabbie delle belve, per evitare la riproduzione delle barre di ferro che fanno un così cattivo effetto nelle fotografie.

Il proprietario di un serraglio di belve si prestò all'esperienza, e si cominciò col fotografare un leopardo, che lasciò fare.

Ma una tigre, che si voleva ritrattare poscia, oppose una resistenza furiosa e si precipitò due volte sugli apparati.

Il signor Petit, ferito alla [illegible], non è riuscito a salvarsi che grazie al sangue freddo ed al coraggio del proprietario del serraglio.

L'esperimento però fu continuato e con successo. Un gruppo di tre leonesse, un leone, due leopardi ed una tigre furono ritratti a perfezione.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

2, ore 1 pom.

In seguito alla scoperta della falsificazione dei bolli per le cambiali, l'autorità giudiziaria vorrebbe ordinare il sequestro di tutte le cambiali che si trovano presso le Banche.

Se non che, ove questo divisamento dell'autorità giudiziaria si compia, le Banche minacciano di sospendere le operazioni.

Il ministro Magliani si è intromesso per risolvere la vertenza, ma non è riuscito a comporre l'accordo.

Oggi si riuniscono i rappresentanti delle Banche per deliberare in proposito.

— Il Consiglio di Stato ha approvato i lavori per la strada nazionale Aosta-Piccolo San Bernardo.

— Gli alunni delle scuole comunali si avviano ora verso il Campidoglio, sovra il cui piazzale deve aver luogo la solenne distribuzione dei premi.

Il tempo minaccia di guastare la festa.

NAPOLI, 2, *ore 3,25 pom.*

Coniglia, cassiere maggiore del Banco di Napoli, è morto improvvisamente nel suo ufficio.

— Ieri la tramvia a vapore di Pozzuoli investiva un uomo il quale si trovava sopra il binario.

Al poveretto fu troncata la testa.

Tentato assassinio di un console.

SUTOMORE D'ALBANIA, 2, *ore 9,10 ant.*

Un misterioso tentativo di assassinio sulla persona del ministro inglese è stato commesso nelle vicinanze di Scutari.

Il signor J. Kirby Green, ministro residente e console d'Inghilterra pel Montenegro, andava alla caccia, quando, non si sa da chi, fu fatto bersaglio ad una fucilata.

Fortunatamente il colpo andò fallito e il console rimase incolume.

Impossibile scoprire il colpevole.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 2. — Corre voce che il deputato Wilson si recherà fra poco in Italia, ove rimarrebbe sino alla fine di novembre.

Valparaiso, 2. — 2000 soldati sono partiti per Arequipa; altri li seguiranno. Si crede che appena giunte le truppe chilene attaccheranno Arequipa.

Londra, 2. — Il *Daily News* ha da Vienna che il progetto di riforme nell'Armenia è stato comunicato al sultano che prescrive di modificarlo, sembrandogli favorevole agli armeni.

Bombay, 2. — In base al verdetto dei giurati, Bhisa Bhoti e compagni furono assolti.

Madrid, 2. — Iersera si è fatta una dimostrazione di simpatia davanti alla Legazione di Germania. 2000 persone gridavano: *Viva il colonnello degli ulani! Viva la Germania!* I membri della colonia francese hanno l'intenzione di chiedere un'udienza al re appena egli sia ritornato. Si crede il contegno del prefetto che arringò la folla e la presenza ai [illegible] non vi furono manifestazioni contro l'Ambasciata di Francia.

Vennero affissi per la città manifesti che consigliano il popolo ad astenersi da qualsiasi dimostrazione antifrancese. Lo scandalo di Parigi produsse viva emozione nelle provincie, però questa si calmò in seguito al passo fatto dal presidente Grévy presso il re Alfonso.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

2, ore 8,30 pom.

La pioggia impedì la premiazione in Campidoglio degli alunni delle scuole comunali.

Venne perciò rinviata a domenica.

— Stasera il Corso è illuminato pel 13° anniversario del plebiscito di Roma e della provincia romana, che con 133,681 *sì* contro 1507 *no* votò l'unione al Regno d'Italia sotto il Governo monarchico costituzionale del re Vittorio Emanuele e suoi legittimi successori.

Torlonia, f. f. di sindaco, telegrafò al Re rinnovandogli, in occasione di questo anniversario, l'omaggio della costante devozione della popolazione romana.

— *Fanfulla* smentisce le notizie in proposito della questione ferroviaria, originate dalla presenza del comm. Balduino a Roma.

Dice che egli venne per definire la questione relativa al passaggio del monopolio dei tabacchi nelle mani del Governo, specialmente per la liquidazione dell'approvigionamento esistente nei magazzini, ed ammontante a 75 milioni.

Balduino propone al Governo che questa somma si paghi in sette anni.

— La pirofregata *Vittorio Emanuele* intraprenderà un corso invernale pratico d'istruzione pel cento mozzi ora arruolati, e pei giovani ufficiali e sott'ufficiali della marina.

Comanderà la *Vittorio Emanuele* il capitano Di Sambuy.

— Oggi alle 4,30 pom. ebbe luogo il trasporto della salma del comm. Calvino, consigliere di Stato.

Una Commissione di cittadini trapanesi, venuta appositamente a Roma, accompagnerà la salma in Sicilia.

— Finora non vi è ancora nulla di deciso circa la data della convocazione del Parlamento.

— Il comm. Malvano, direttore della politica al Ministero degli affari esteri, tornerà a Roma ai primi di novembre.

— I preti che presero parte al pellegrinaggio del clero italiano partirono tutti da Roma.

Comincia invece l'arrivo dei componenti il pellegrinaggio laico.

Il Papa li riceverà domenica nella cattedrale di San Pietro.

— Al Ministero della guerra cominciò già a funzionare il nuovo ufficio d'ispettorato generale della cavalleria.

Lo compongono finora il maggiore Milon ed i capitani Baratieri e Cantamessa.

Ne avrà poi il comando il generale Incisa.

3, *ore 9,25 ant.*

Si assicura che il ministro Magliani si sia interessato delle cauzioni prestate dai mugnai per la garanzia del pagamento della tassa sul macinato.

Egli sta preparando i provvedimenti per svincolare le cauzioni prima della fine dell'anno.

— È stato firmato il decreto che dichiara istituto pubblico educativo la Casa di educazione sedente nel convento di Santa Caterina in Aosta.

— Ieri sera, durante il concerto musicale in piazza Colonna, s'è fatto un grande baccano.

Alcuni volevano che la Banda suonasse l'inno di Garibaldi, altri la Marcia Reale.

Il concerto musicale eseguì parecchie volte entrambi gli inni.

Applausi, grida e contrasti.

Le guardie hanno arrestato uno studente, socio del Circolo politico *Maurizio Quadrio*.

MADRID, 2, *ore 6,30 pom.*

La città è in festa.

Re Alfonso, vestito da capitano generale spagnuolo, è giunto alla stazione alle 5 pom.

Lo attendevano le autorità civili e militari, le notabilità di Madrid ed una folla di cittadini d'ogni classe.

Nessun apparato militare.

Il ricevimento ebbe un carattere affatto popolare.

Dappertutto accoglienze entusiastiche.

Coll'arrivo del re gli animi sono più tranquilli.

TARANTO, 3, *ore 0,25 ant.*

È incominciata la demolizione della Cittadella, che minaccia di crollare. Un ponte provvisorio in legno, costrutto per cura del Municipio sotto la direzione del capitano del genio militare Michelucci, è stato aperto al pubblico transito dei carri e dei pedoni. Quindi sono riattivate le normali comunicazioni colla città.

(Agenzia Stefani).

Napoli, 2. — Tutti gli infermi di Casamicciola migliorano. Non si è constatato alcun nuovo caso d'itterizia. Nessuno dei sei individui colpiti è morto.

Parigi, 2. — Ferry conferì ieri dopo mezzogiorno con Grévy. Il Consiglio dei ministri che doveva riunirsi stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Grévy fu rimandato. Corre voce di una crisi ministeriale. Ferry conferì stamane con Grévy. La voce della dimissione di parecchi ministri prende consistenza.

Irun, 2. — Il re Alfonso fu ricevuto con entusiasmo alla frontiera. All'ultimo momento incaricò il colonnello Lichtenstein di porgere i suoi ringraziamenti a Grévy.

Parigi, 2. — Nessun ministro ha dato finora le sue dimissioni. La crisi è latente, ma il disaccordo del Gabinetto con Thibaudin è notorio. Si assicura che due altri ministri, dei quali Challemel, sono intenzionati di dimettersi per ragioni di salute. Si crede che Ferry espose a Grévy tutta la situazione; è probabile una soluzione nella corrente settimana.

Il *Paris*, parlando delle ingerenze di Wilson, dice che i ministri presero l'iniziativa di sottoporre rispettosamente a Grévy una serie di documenti per illuminarlo sulla gravità degli abusi.

Il *National* proseguì rispetto per Grévy, ma confessa che, se per conservare Grévy presidente, bisogna conservare pure il suo genero, votiamo [illegible] della Repubblica.

Madrid, 2. — Il prefetto fa strappare gli affissi ostili alla Francia.

L'*Imparcial*, parlando del progetto di manifestazioni presso le varie Ambasciate dopo il ritorno del re, spera che il popolo madrileno non [illegible] il suo buon senso e la prudenza.

Pietroburgo, 2. — Il *Journal de St-Pétersbourg* smentisce gli armamenti della Russia alle frontiere dell'Austria e della Germania. Dice che la Russia altro sole a mantenere e consolidare la pace generale.

Madrid, 2. — La regina è giunta, proveniente dalla Granja, e fu accolta con entusiasmo indescrivibile. La popolazione continua a circondare il Palazzo Reale, acclamando [illegible] ai Sovrani.

Parigi, 2 (ultime ore). — Dicesi che le dimissioni furono aggiornate fino alla riunione del Parlamento, al quale il Gabinetto si presenterà senza modificazioni.

Madrid, 2. — Il treno reale fu acclamato per tutto il percorso. La Famiglia Reale, i ministri, il Corpo diplomatico, senatori, deputati, Autorità civili e militari e numerosi cittadini attendevano il re Alfonso alla stazione del Nord.

Il palazzo reale sarà aperto a tutti coloro che vorranno dare il benvenuto al re. Il re al suo arrivo venne ricevuto con calorose ovazioni. La folla circondò la carrozza reale che era senza scorta. La regina andò all'*Escorial* incontro al re. Gli ufficiali, i senatori ed i deputati andarono al palazzo per assicurare il re Alfonso della loro fedeltà.

I notabili francesi assistettero all'arrivo del re e percorsero la città ricevendo dalla popolazione un'accoglienza simpatica. Questa manifestazione ed il linguaggio della maggioranza della stampa francese calmarono molto gli spiriti. 200,000 persone assistettero all'arrivo del re. Nessuna dimostrazione in favore della Germania, nessun grido contro la Francia.

Il re Alfonso incaricò il duca Fernan Nunez di rimettere al direttore dell'Assistenza pubblica 10,000 franchi pei poveri di Parigi.

I deputati della Destra deporranno alla riapertura del Parlamento una domanda d'interpellanza sugli incidenti che precedettero ed accompagnarono il soggiorno del re Alfonso a Parigi.

Baccarini a Genova.

GENOVA, 2, *ore 10,15 pom.*

Il pranzo offerto all'on. Baccarini ebbe un lietissimo successo.

Il discorso che egli pronunziò con espressione franca, elevata, di uomo veramente liberale, ottenne vivi e meritati applausi e produsse ottima impressione.

Si giudica che il Baccarini ha saputo, tenendo il suo discorso sopra una linea di politica generale, essere molto abile e temperato al tempo stesso.

L'effetto di quel discorso fu graditissimo.

(Veggasi nell'interno la relazione del banchetto ed il testo del discorso dell'ex-ministro).

Parigi	1	2
3 0/0 francese ammortizzabile nuovo	79 05	79 70*
3 0/0 francese	78 07	77 95
5 0/0 francese	107 85	107 70
Rendita italiana	90 85	90 95
Azioni ferrovie italiane	132 —	— —
Obbligazioni ferrovie	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 25 5
Banca Ottomana	— —	— —
Consolidato inglese	101 1/16	101 —
Obbligazioni Lombarde	290 —	292 —
Cambio sull'Italia	5/16	95/16

*Fine mese — Debole.

Borsino. — Torino, 2 ottobre 1883. — Alla Borsa di Parigi persistevano anche oggi le tendenze deboli di ieri.

Corsi d'apertura:
79 90, 78 15, 107 87, 90 90,
Inglese 101, Suez 2[illegible].

I secondi corsi portavano un aumento di 1/8 sull'Inglese a 101 1/8,
5 1/2 0/0 nuovo 108 85,
Italiano 90 95.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata ma un telegramma particolare porta già pel 5 1/2 0/0 nuovo 107 70, per l'Italiano 90 [illegible] per il 15 corr. Per cui vi sarebbe ancora ribasso di tutto il riporto circa, che fu di 11 centesimi.

In Borsino l'occupazione generale era il pagamento delle differenze di liquidazione.

Gli affari erano nulli affatto.

Borsa Ufficiale. — 3 ottobre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
91 8 75 72 1/2 70 62 1/2.
Corso medio 91 72 1/2.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 89 55.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 54 [illegible]
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 52 93.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in liq. 241 240 75 f. c.
Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 908 50 f. c.
Az. Ferr. Meridionali. C. d. m. in l. 507 50 50 fine corr.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 85	99 90	— —	— —
Svizzera	99 70	99 85	— —	— —
Londra +3	24 98	25 —	24 99	25 03
Germania +4	— —	— —	121 7/8	124 3/8

Cronaca Borsa. — 3 ottobre 1883. — Ecco la chiusura ufficiale di Parigi di ieri, che non fummo in tempo di dare nel Borsino:
79 70, 77 95, 107 70, 90 95
Inglese 101, Suez 2325.

Alla sera piccola variazione in meno sui fondi francesi, in più sull'Italiano:
79 70, 77 90, 107 67 1/2, 90 97 1/2.

La causa del ribasso è sempre la stessa: l'incidente spagnuolo e le sue conseguenze, [illegible] le interpretazioni, i commenti dei giornali e l'irritazione delle popolazioni, oltre al timore che anche la Germania possa offendersi della sfregio fatto al suoi ulani.

Quindi a Parigi predomina sempre la debolezza, ed i telegrammi particolari dicono che la liquidazione rivela una posizione di piazza pesante, e fanno temere che il ribasso della Rendita sarà seguito da quello dei valori.

L'Italiano però continua ad essere relativamente sostenuto.

Venne compensato sul prezzo di 91 —, il riporto corse da 11 a 15, cioè in media fu di 13 centesimi.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina era relativamente [illegible] sostenuta ma con pochi affari.

Rendita Italiana 91 — a 90 97 1/2
Rendita per cont. 90 75 a 90 70.
Banca Nazionale 2201 a 2195.
Meridionali 508 a 507.
Banca [illegible] 7 a 778.
Tiberina 144 a 342.
Credito Mobiliare 911 a 911.
Banca [illegible] 241 1/2 a 241.
Banca Sconto 877 a 352.
Tabacchi 582 a 580.
Ferr. Meridionali 508 a 507 1/2.
Banca Industria e comm. 216 a 215.
Obbl. S. Paolo 482 a 482.

Telegrammi particolari commerciali.

Lione, ottobre (sete)		1	2
Parigi [illegible] del corr. (*)	72	54 —	56 —
» pel mese	»	56 75	56 75
» [illegible] dicembre	»	57 50	57 50
» per i mesi primi	»	54 50	58 75
Zucchero [illegible] 88 deg. (**)	»	50 25	52 50
» raffinato [illegible]	»	103 50	105 —
» [illegible] 3 deg.	»	60 75	58 75
» [illegible] mesi da Sett.	»	61 75	60 75

Liverpool, 2 Sbre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 15,000, di cui per la speculazione 3,000 e per la consumazione 12,000.

Mercato più fermo.

Importazione della giornata balle 8000.

Havre, 2 Sbre (sera).

Cotoni — Vendite balle 1600.

Mercato attivo con tendenza al rialzo.

Caffè — Vendite sacchi 5,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 2 Sbre (sera).

Frumento — Importazione qu.li 17,765
» — Vendite » 1600

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 152 chilogr. [illegible].

(**) Per 100 chil. [illegible].

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

ITALIA

Baccarini a Genova.

Genova, l'industre ed operosa regina del mare, convitava ieri ad un banchetto a cui prendeva festosa parte la migliore parte della sua cittadinanza, uno dei più solanti campioni dello sviluppo economico di quella città, l'on. Alfredo Baccarini, ex-ministro dei lavori pubblici, al quale non i Genovesi soli, ma gli Italiani tutti debbono tributo di riconoscenza per l'incremento dato alla nazionale industria.

Il pranzo, promosso dall'Associazione progressista genovese, aveva luogo nel *Caffè d'Italia*, che sorge sul bellissimo giardino dell'Acquasola.

Una interminata tavola, disposta in una bella galleria vetrata prospiciente sul giardino del caffè, raccoglieva ben 240 commensali.

La maggioranza di essi era di liguri, e più specialmente di genovesi; eranvi però in non piccol numero uomini politici e rappresentanti di giornali di altre provincie, accorsi a presenziare quella geniale dimostrazione di stima e gratitudine data dalla cittadinanza genovese all'on. Baccarini.

Dei deputati erano presenti gli onorevoli Del Giudice, Marescalchi, Gagliardo, Berio, Sanguinetti, Priario, Roux, Arisi, Asperti e Toaldi.

Molti altri deputati non potendo intervenire avevano fatto adesione al banchetto, quali gli on. Farina Nicola, Angeloni, Buffali, Gallo, Adamoli, Favale, Cavalli, Tecchio, Branca, Simonelli, Secondi, Compans, Pellegrini, ed altri ancora che, oltre all'adesione, inviarono telegrammi o lettere che vennero poi comunicati.

L'on. Baccarini aveva preso posto fra il marchese Cambiaso, presidente dell'Associazione progressista genovese, ed il deputato Gagliardo. Ai lati e di fronte all'on. Baccarini sedevano, oltre ai deputati già nominati, il cav. Graffagni, vice-presidente dell'Associazione progressista, l'ing. Navone, consigliere provinciale, i consiglieri comunali Tortarolo e Novi, il [illegible] Virgilio, il dott. Federici, il cav. Armighetti, presidente del Tribunale di commercio, ed altre notabilità.

Erano pure presenti, oltre ai rappresentanti della stampa genovese, i corrispondenti della *Riforma*, del *Diritto*, della *Rassegna*, del *Capitan Fracassa* e della *Gazzetta Italiana*, di Roma; quelli della *Gazzetta di Torino*, della *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta Piemontese*, di Torino; quelli del *Secolo*, del *Pungolo*, della *Lombardia* e del *Corriere della sera*, di Milano; infine quello della *Patria* di Bologna e della *Provincia di Brescia*.

Il pranzo procedette ordinatissimo fino alle frutta, al qual punto si alza col nappo alla mano il *marchese Cambiaso*, e a nome dell'Associazione Progressista genovese saluta l'on. Baccarini e lo ringrazia per aver voluto accettare l'invito a quel banchetto. *(Applausi)*

Egli proclama il Baccarini benemerito d'Italia e di Genova, e Genova ben lo sa che volle eleggerlo a suo rappresentante al Parlamento. *(Applausi)*

Dice poi che il Baccarini fu il primo ministro che seriamente prese a cuore gli interessi del porto di Genova, uno fra i primi d'Italia, sollecitando l'attuazione di quelle opere che devono render atto quel porto alle cresciute esigenze commerciali.

A nome dei Genovesi rende a lui azioni di grazie; quindi prosegue:

« Dal 19 maggio u. s. voi col collega Zanardelli abbandonaste il Ministero di cui rappresentavate tanta [illegible] politica; la vostra dipartita dal Governo per Italia tutta fu un lutto, per noi fu uno sconforto. Aspettiamo ora da voi quella parola che deve rassicurarci fra tanta aria malsana di trasformismo. *(Bene!)* Recateci in più spirabil aere. » *(Applausi)*

Fa quindi un brindisi a Baccarini, a lui che adoperò la sua intelligenza ed il buon volere nello usufruire gli sforzi degli operai, gli sforzi degli industriali, e lo invita a persistere nel suo buon volere a benefizio di Genova che lo chiama suo figlio, e per il trionfo della Sinistra parlamentare, per la quale tanto ha lottato. *(Vivi applausi)*

Annunzia quindi che a quel banchetto fecero adesione i senatori Campi-Bazani, Casaretto, Ricci, Cavagnari, Rossi e Cabella.

Dà poi lettura della seguente lettera inviata dall'on. Zanardelli:

« Brescia, 30 settembre.

« *Onorevole Presidenza,*

« Le lettere colle quali codesta benemerita presidenza mi invitò al banchetto di posdomani sono inspirate a così alti scopi di pubblico bene e insieme improntate di tanta benevolenza verso di me da rendermi difficile ed assai increscevole rispondere negativamente. È per questo che indugiai a lungo a mandarle una risposta, desiderando e sperando poter accorrere fra gli amici di Genova. Ma ora che altri indeclinabili impegni me lo vietano, mi rimane con mio rammarico soltanto il dovere di esprimerle i vivissimi sentimenti di cordiale gratitudine ed associarmi alla testimonianza d'onore che codesta patriottica metropoli della Liguria rende al suo eminente e carissimo amico che essa aveva eletto a rappresentarla.

« Mi associo in pari tempo al pensiero politico che codesta presidenza m'annuncia muovere in solenne convegno; nobile pensiero ai miei occhi, poichè fui sempre e più che mai sono ora convinto che la fedeltà ai principii professati dagli uomini politici è essenzialissima condizione dell'onesta dignità della vita pubblica in tutti i paesi.

« Mi abbiano affezionatissimo

« ZANARDELLI. »

Comunica quindi un telegramma di Benedetto Cairoli, così concepito:

« Verona, 1° ottobre.

« Grato al gentile invito mando auguri felicitazioni a codesta benemerita Associazione che onora nell'illustre Baccarini la coerenza nei principii propugnati dalla Sinistra parlamentare.

« CAIROLI. »

Un altro dell'on. Villa del seguente tenore:

« Torino, 2,10 pom.

« Mi associo con tutto il cuore al plauso col quale meritatamente ti saluta la città di Genova, pregandoti accogliere affettuosi saluti.

« VILLA. »

Un altro del senatore Magni:

« Palermo, 2 ottobre.

« Impedito recarmi in persona vengo in ispirito fra amici progressisti Liguria ringraziarli liete accoglienze — Unirmi loro brindisi onore illustre amico Baccarini presidente Progressista Romagne strenuo protettore lavoro nazionale sicuro conservatore nostre istituzioni vivificate sempre alito libertà tanto cara quanto vita.

Senatore MAGNI. »

Un quarto dell'on. Seismit-Doda:

« Roma, 2 ottobre.

« Mi associo cordialmente alle onoranze rese alla fermezza del carattere dell'ottimo amico mio Baccarini, augurando sia [illegible] alla Sinistra non trasformata compiere i voti che io formo per la prosperità economica della patriottica Genova.

Dep. SEISMIT-DODA. »

E molti altri degli onorevoli Giariati, Giovagnoli, Carpeggiani e Gattelli, che scusano la loro assenza e mandano saluti e auguri.

Si alza quindi in mezzo alla generale aspettazione l'on. **Baccarini** e pronuncia il seguente discorso:

Discorso di Baccarini.

Saluto a Genova.

A Genova, ed alle riviere che fanno incantevole cornice al suo mare, il mio fervente e rispettoso saluto!

Saluto alla città, superba per antiche e per recenti glorie; gloria di scoperte, di navigazione, di commercio, di industrie, di armi, di scienze, di patria, di libertà! *(Applausi)*

Togliendo gli auspici ai presenti destini io sono altero e felice di bere all'avvenire di Genova e delle sue riviere, fiorente e splendido quanto possa idearlo fantasia di poeta con cuor di patriota. *(Benissimo! Bravo!)*

Pel grande partito progressista d'Italia nella sua splendida sintesi dell'Associazione genovese e ligure, che mi sta dinanzi, un voto per incrollabile costanza, un augurio per migliori destini nello interesse del Re e della Patria. *(Applausi. Grida di viva Baccarini!)*

Al nobile amico, che presiede al banchetto, il vostro perdono per avere tentato di tradormare in gigante il pigmeo, che ha l'onore di parlarvi! *(Applausi. Ripetute grida: Viva Baccarini!)*

Egregi amici! Una sventura domestica, di quelle che pur troppo sono nell'ordine naturale delle cose, ma che non ricercano meno perciò la più delicata fibra del cuore, troncò a mezzo, nel decorso novembre, le mie gioie per una festa genovese di grande importanza nazionale *(applausi)* e mi tolse di più la propizia occasione di trovarmi fra voi, per ringraziare in voi, col sentimento di chi riceve un grandissimo onore, tutti gli elettori, che fecero uscire trionfante dall'urna politica il mio povero nome. *(Applausi)*

In quella circostanza io vi avrei intrattenuto con qualche diffusione dei varii problemi portuarii e ferroviarii che ci rannodano a Genova, esponendovi gl'intendimenti che come ministro dei pubblici lavori mi avrebbero guidato nella mia azione amministrativa e legislativa per sempre più accrescere e perfezionare gli accessi e gli approdi, i mezzi di carico e scarico, di sbarco e d'imbarco e quanto altro ancora è necessario perchè il primo emporio marittimo italiano non soffra troppo al confronto di altri grandi emporii vicini. *(Benissimo! Applausi)*

Oggi non posso che secondare con fervidi voti, felice di associare all'altrui la povera opera mia, il qualunque parte si ripotasse utile di ricercarla. Intanto io sono lietissimo di avere appreso in questi giorni che finalmente venne apposta la firma alla Convenzione ferroviaria e portuaria, da parecchi mesi approvata e conclusa fra me ed il ministro delle finanze e la Rappresentanza municipale: Convenzione che provvede a quelle fra le necessità del porto, che reciprocamente sono vincolate ad interessi del Municipio e dello Stato.

Non è tutto, signori; ma null'altro potendo oramai, auguro che la sistemazione del porto e delle sue attinenze possa essere condotta a compimento con la rapidità del mio pensiero, ad incremento della fortuna italiana più che della genovese. *(Applausi prolungati)*

Il programma della Sinistra e la sosta presente.

Se non che, o signori, fondamento vero delle nostre elezioni generali si fu la ragione politica. Gli animi di molti fin da un anno addietro erano già conturbati dal dubbio: qua e là in Italia serpeggiava il sentore di non confessati, perchè poco confessabili, accordi e connubi che avrebbero snaturata la veramente ortodossa formola dell'onorevole Depretis — lasciate passare la volontà del Paese.

Singolare pertanto si fu la mia obbligazione verso l'Associazione Progressista Costituzionale di Genova, quando le piacque di scrivere nel suo vessillo, insieme a quello degli altri egregi suoi candidati del 1° Collegio, il mio povero nome, quasi segnacolo di sincerità politica; *(grandi applausi)* essa mi prestava modo di rendere così un piccolo servigio al Governo, del quale aveva l'onore di far parte. *(Benissimo)* La obbligazione è poi via via addivenuta maggiore per la comunanza dei sentimenti e degli intendimenti non smentiti mai per le successive vicende; e ne è prova il trovarmi qui fra voi orgoglioso della vostra fiducia ed anche un po' contento di me stesso, perchè sento di averla meritata. *(Applausi vivissimi)*

Il vincolo morale, lungi dal rallentarsi, si è venuto così vieppiù stringendo fra noi; onde nessuno dovrebbe maravigliarsi, e molto meno fare gli occhi spaventati se, per comune desiderio, c'intratteniamo qualche volta dei vitali interessi della Nazione. È questa la costumanza dei popoli liberi, specialmente nei momenti eccezionali della loro vita politica, ed a me pare uno di questi quello che prende data, e Dio voglia che non sia funesta, dal 19 di maggio.

Consentitemi pertanto di tenervene discorso, non più lungo però di quanto sia strettamente necessario, per farvi sinceramente la mia confessione generale. *(Viva attenzione)*

E qui comincierò dal ripetere una dichiarazione fatta nel 1876 dall'on. Depretis — « Io non farò certamente un « discorso polemico. Nessuno domanderà « che io mi fermi ad ascoltare il basso, « confuso, fosco sobbollimento di passioni « anonime, a cui mi sarebbe facilissimo « di dare un nome. Lascio le accuse a « questi accusatori, *ne crepita quidem* « *digiti dignas.* » *(Benissimo!)*

Egualmente dichiaro una volta per tutte, che riferendomi a partiti, a giornali e sopratutto a persone, io lo farò sempre *sine ira, amore et studio. (Bene!)* In politica tutto s'informa e s'impersona; onde è, che pronunciando dei nomi, essi rappresentano sempre nella mia mente le scuole politiche, di cui i loro titolari sono campioni e non altro.

Così vorrei s'intendesse anche quando mi accada per avventura di ricordare me stesso, non essendo mai la mia persona presente al mio pensiero quando ragiono degli interessi della patria. *(Benissimo!)*

Veniamo al *quia.*

Signori! il 18 di marzo 1876 e il 19 di maggio 1883 sono l'*alfa* e l'*omega* di un periodo storico, ma non appartengono certo ad un medesimo alfabeto politico! L'on. Depretis chiamò giustamente quel periodo la guerra dei sette anni, ma la chiuse improvvidamente con un armistizio di Villafranca. *(Viva approvazione)*

L'armistizio militare del 1859 sorprese ed offese il sentimento patriottico degli Italiani *(Applausi fragorosi)*, inebbriati fino allora dall'eco di strepitose vittorie; l'armistizio politico del 1883 sorprende ed offende, prima che l'eco di altre vittorie sia estinta, il sentimento liberale di tutti coloro che, secondo le parole pronunciate a Stradella dallo stesso onorevole Depretis, non *temono, anzi desiderano e ritengono necessaria la esplicazione di tutte le libertà, e mettono al primo posto le libertà politiche. (Applausi prolungati e grida di* Viva Baccarini!)

Auguro un novello Luigi Carlo Farini che, stracciando il nuovissimo e stranissimo patto, accomuni sempre più i destini della gloriosa dinastia con quelli della libertà, come il primo gli accomunò con quelli dell'unità della patria, mantenendo così verità intera al dinastico ed italianissimo grido: « *Sempre avanti, Savoia!* » *(Applausi fragorosissimi)*

Ed auguro ancora e confido che il Luigi Carlo Farini del 1883 finisca per ottenere dal patriottismo dello stesso onorevole Depretis quella lode e quell'incoraggiamento che prontamente e spontaneamente si ebbe dal grande Cavour il Farini del 1859.

Pericoli della sosta.

So benissimo, amici miei, che questo parrà a molti, e specialmente ai quietisti della politica, più che un ragionamento, un vaneggiamento mio: mentre agli arrabbiati di corta scuola parrà un abuso rettorico il *componere grandia parvis*, perchè per certuni è sempre piccola la causa della libertà.

So ancora che parecchi ammiratori, e giustamente ammiratori dell'alto sapere e della grande esperienza dell'on. Depretis, credono fondate sulle sole apparenze le mie paure, sostenendo che nulla è mutato, nè s'intende mutare nell'indirizzo politico del Governo e nella costituzione dei partiti alla Camera dei deputati.

Ma, o signori, *errare humanum est*, e i grandi errori li commettono sempre i grandi uomini, mentre la turba dei minori è chiamata a giudicarli. *(Bene!)*

Io non incrimino le intenzioni che appartengono al fôro della coscienza; esamino i fatti e do l'allarme, sia pure quale noiosa e inascoltata Cassandra, quando temo i danni di più o meno prossime e funeste conseguenze.

Non entrerò in particolari per mettere i fatti in maggiore evidenza, perchè senza estrema necessità di pubblico interesse o di personale difesa, io rifuggo dall'individuare cose e persone; una sintesi brevissima basta a delineare una situazione assai più grave, a mio avviso, di quel che possa parere, a chi l'esamina superficialmente, troppo ricordandosi delle persone e poco curando di addentrarsi nel merito delle quistioni.

La Sinistra del 1876.

Il 18 marzo 1876 cadde dal potere un partito politico carico d'anni e di meriti, di meriti e di demeriti; e vi successe dopo infinite lotte parlamentari il partito opposto mercè « quella costituzione sana e solida dei partiti politici « che è il segreto della vita libera ed in« telligente, » come stupendamente esprimevasi poco dopo a Stradella l'on. Depretis. *(Benissimo)*

La rivoluzione parlamentare del 18 marzo fu salutata in Paese col plauso, che è la caratteristica necessaria degli avvenimenti che ne interpretano fedelmente il pensiero; le oscillazioni sismiche del pubblico malcontento sparirono come per incanto; la Monarchia si rifece sempre più popolare, e l'8 di ottobre del 1882 l'on. Depretis poteva con cuore soddisfatto magnificare senza jattanza, colla propria, l'opera del suo partito nei termini seguenti:

« Quella Sinistra, che sette anni fa « era giudicata, da uomini ritenuti i più « autorevoli, come inesperta, mutevole, « babelica, poco versata nella pubblica « amministrazione, poco vitale; ebbene, « questa Sinistra che mi ha per tanti « anni e tante volte onorato della sua « fiducia, ha potuto reggere alla prova, « seppe mantenere, or volge già il set« timo anno, la sua prevalenza nel Go« verno e nel Parlamento, ha potuto me« ritare la fiducia della Corona e non « già, lasciatemelo dire, per forza di « cauta inerzia o per disciplina di per« sonali consuetudini, ma dando la mossa « a tutti i pensieri, attuando con perse« verante ostinazione gran parte del « suo programma *(bravo!)*, spianando la « via alla completa sua attuazione, ed « affrontando, se anche intoppata dalle « sue stesse impazienze, impedita dalla « molteplicità dei suoi intenti, ed un po' « anche dalle sue deplorate scissure, le « più ardue quistioni, quelle quistioni « che una volta poste comandano la loro « soluzione. *(Bravo! Applausi prolungati).*

« E questo mi importava di dire, non « già a giudicare eventi, nei quali ebbi « anch'io una parte non sempre fortu« nata, ma sì, o signori, a presagio di « avvenire. »

E qui il seguito enumerava le grandi cose compiute fra le opposizioni e i dileggi degli avversari politici, e in nome di tutti i colleghi, che con lui dividevano l'onore del potere, esponeva il programma dei comuni intendimenti e delle comuni fatiche, riconfermando così quel che altra volta aveva esposto alla Camera come corretta massima di governo: « Noi intendiamo di governare colle idee « e coll'appoggio del nostro partito, ma « nell'interesse di tutti. » *(Applausi fragorosi e prolungati)*

Le risultanze dell'eclettismo.

Le elezioni generali, per quanto ne fossero le anomalie, oramai troppo note a tutti, rassicuravano largamente la stabilità del Governo nelle mani del partito vincitore della guerra dei sette anni e l'onorevole Depretis poteva condurlo trionfante in Campidoglio a ringraziare gli Dei. *(Ilarità prolungata)* E lo condusse infatti; ma, strana sorpresa, il Campidoglio era occupato dai vinti e ad una gran parte almeno dei vincitori non rimaneva assegnato altro posto che in vicinanza della rupe Tarpea. *(Applausi vivissimi e prolungati)* Precisamente come se il Paese avesse incaricato, non più il Ministero, ma l'on. Minghetti ed i suoi dell'applicazione del programma di Stradella. *(Benissimo!)*

Uscendo di metafora, signori, le risultanze finora visibili dell'eclettismo inaugurato il 19 maggio, sistema più tenero della misericordia di Dio, che

Tutto prende ciò che a lei si volve,

sono finora le seguenti:

1. Una ragguardevole parte degli amici della vigilia (dirà il tempo quale e quanta) scambiati cogli amici dell'indomani e coi seguaci del *se no, no.*

2. Una maggioranza parlamentare che si sposta senza necessità sentita dal Paese, e che senza crescere di numero cambia di colore, o meglio assume quasi tutti i colori dell'iride. *(Applausi)*

3. Il grande partito progressista costituzionale, vera forza del Governo per sette anni nella Camera e nel Paese, discreditato davanti al mondo, rappresentato come impossibile base al Governo ordinato, tutto il contrario insomma di quello che lo proclamava ultimamente a Stradella l'on. Depretis.

4. Il Governo dell'on. Depretis assordato repentinamente dalle lodi, dai consigli, dalle intimazioni delle Associazioni e del giornalismo più appassionato, che rappresentarono fino a ieri ben altre opinioni che quelle del medesimo on. Depretis.

5. Freddezza o decisa avversione delle Associazioni e del giornalismo, fino a ieri appoggio fidato del Governo di Sinistra. *(Voci: È vero! è vero!)*

6. Le autorità politiche affaccendate in molte parti d'Italia a rimettersi in grazia coi vecchi elementi retrivi più in odio alle masse e conseguente diffidenza e repulsione per l'elemento progressista dapprima accarezzato. *(Benissimo! Applausi)*

Inutilità del trasformismo.

Nessuno vorrà sostenere che l'effetto prodotto in Paese dall'eclettismo, che in politica è sistema anche [illegible] che in filosofia, sia stato di entusiasmo.

Tutti gli avversari della Sinistra, interessati logicamente ad inneggiare al nuovo verbo, chi ne nega addirittura l'esistenza, chi lo dichiara un equivoco da chiarire, nessuno insomma dei ragguardevoli uomini di Sinistra che se ne mostri accalorato difensore, anzi che non resti pensoso, per non dire vergognoso, al cospetto del novissimo mostro. *(Bravo!)*

Dissi che nessuna necessità era sentita in Paese, e potrei soggiungere nella Camera, di così strani rivolgimenti; ma una necessità la sentivano i seguaci del *se no, no*: quella di salvare le istituzioni. *(Applausi)*

A questo riguardo io sono impenitente e persisto a ritenere che l'onorevole Depretis abbia [illegible] un grande errore mostrando di gradire, a quest'uopo, un aiuto inutile perchè non necessario, e nelle ultime conseguenze fors'anche pericoloso. *(Benissimo!)*

Per credere necessario quell'aiuto, l'onorevole Depretis avrebbe dovuto dichiarare di accettarlo principalmente contro l'opera propria, perchè nella guerra dei sette anni egli fu quasi sempre maestro e donno dell'indirizzo della politica interna. A lui sarebbe stato invece facilissimo, più che ad altri, il mostrare il grande processo di assimilazione avvenuto alla Camera ed in Paese sotto il governo della Sinistra, a favore delle istituzioni; e avrebbe dovuto trascinare i miscredenti sui passi del Re, percorrente, fra i popolari entusiasmi, ogni angolo d'Italia. *(Applausi vivissimi)*

Egli avrebbe dovuto rispondere che il suo partito era abbastanza *forte* per garantire, come sempre, l'ordine e la libertà contro tutto e contro tutti, senza ricorrere ad aiuti sospetti; *(bravo!)* e avrebbe potuto soggiungere poi che egli non respinge alcuno, ma che i partiti politici s'ingrossano nobilmente per accessioni spontanee e razionali come quella del suo ottimo collega e mio illustre amico l'onorevole Berti, ma non per conversioni collettive, che sentono per ciò solo di artifizio lontano un miglio. *(Applausi prolungati)*

I pericoli del trasformismo.

Quanto al pericolo, io lo vedrei evidente nel perdurare di un eclettismo politico contrario alla storia, alle tradizioni, al temperamento del popolo italiano, oltrechè lo è all'indole stessa della istituzione parlamentare. — *Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei* — suona un proverbio italiano. *(Approvazioni vivissime)*

L'on. Depretis, per sincerità che ponga nelle sue intenzioni e abilità ne' suoi atti, non riescirà mai a fare una politica di Sinistra con una maggioranza a base di Destra, e, volente o nolente, finirà per trovarsi a governare con metodi che alimentarono già l'odio della nazione, e con

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 30)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

di

CARLO MÉROUVEL

XVIII.

(Seguito).

Gabriella, in piedi, agitata da un involontario tremito, lasciava che Roberto continuasse a parlare. Roberto comprese tutta la potenza che egli aveva su quella creatura troppo debole e buona, a metà scossa nella sua resistenza, e riafferrando la mano di lei che le pendeva inerte al fianco:

— Non è forse vero, di' che tu provi gli stessi miei sentimenti? Perchè far violenza a te stessa, perchè negarti questa felicità? Cos'è dunque questo dovere di cui tu ti fai uno spauracchio? Dobbiamo avvelenare la nostra vita per la felicità d'un altro? Come potrà tuo marito essere turbato da un amore che ignorerà? Gabriella, te ne supplico, non voler la infelicità della nostra vita per un pregiudizio, per una falsa idea dell'onore! Credimi, è la tua felicità e la mia che tu assicuri abbandonandoti a me. Tu sorridi, tu mi ami, lo sapevo! Perchè aver lottato sì lungo tempo? Quante ore di gioia abbiamo perdute!

Diffatti Gabriella sorrideva: sorrideva fra le lagrime.

I sofismi del vero amore erano pericolosi per una natura come quella della contessa, tutta fatta di tenerezza e di abnegazione.

Una voce parlava in lei più eloquente di quella del suo amante: quella del suo amore. Essa amava sinceramente Roberto e la sua passata resistenza erale costata molti sospiri.

Riconosceva bene la sincerità che traboccava nel disordine delle idee del giovine, nel furore mal celato, nel delirio minaccievole, e non invano minaccievole.

Gabriella si sentiva combattuta tra l'inquietudine dell'avvenire ed il desiderio di guarire una ferita ch'essa aveva fatta, fra la vergogna della caduta e le suppliche del proprio cuore.

Incerta e vacillante, ella passava la mano sulla fronte dell'amante, che le cingeva la vita colle braccia.

Gli occhi umidi, il seno sollevato da una forte emozione, ella cercava una parola di rifiuto e non poteva risolversi a pronunciarla.

Un leggiero rumore al piano superiore l'avvertì del pericolo della sua situazione.

— Via, — diss'ella, — il dado è gettato, ma un presentimento mi avverte che la nostra sventura incomincia ora.

E rialzando Roberto con mano tremante, si pose un dito sulle labbra e gettò la mantiglia sul tappeto.

Il rumore soffocato d'un bacio rispose a quel gesto grazioso.

In quel momento una virtù faceva naufragio in quel pandemonio parigino nel quale tante colpe ondeggiano come nel più tempestoso degli oceani.

XIX.

Verso le nove del mattino, la camera della contessa, accuratamente chiusa, ma rischiarata da un raggio di sole che filtrava fra la persiana e le cortine, presentava un aspetto dei più bizzarri! Gli scarpini di raso, i gioielli, i braccialetti gettati qua e là, le vesti spiegazzate, le trine sparse sulla poltrone, tutto indicava chiaramente il disordine della notte.

Stesa sul suo letto con un braccio nudo che pendeva lungo le coltri, l'altro mollemente ripiegato sul petto, il collo scoperto, i capelli sciolti, la contessa dormiva da qualche minuto d'un sonno convulso e pesante.

Un raggio di sole, oltrepassando la triplice tenda come una freccia, venne a posarsi sul viso di lei.

Gabriella si destò.

Era sola.

Tentò di riordinare le proprie idee e gettò uno sguardo all'intorno.

L'aspetto della sua camera, la mantiglia, le vesti sparse, quel travestimento carnevalesco, la richiamarono alla realtà e le cagionarono un'impressione di disgusto.

— Tutto è ancor lì, — pensò, — l'odioso travestimento, il disordine di quelle donne che il mondo disprezza, ed io, che sono una donna perduta come loro, non posso venire scusata.

Poi, balzando dal letto, si gettò addosso un abito di mattina e corse nella camera di suo marito.

Il generale, dopo una notte di dolore, s'era addormentato.

Gabriella contemplò quella bella testa dai capelli bianchi, che serbava quella sua espressione di mansuetudine e di forza.

— L'ho disonorato! — ella pensò.

E come se avesse voluto chiedergli perdono della sua colpa, lo baciò piangente in fronte.

Il conte ebbe un sussulto sotto quella carezza ed aperse gli occhi.

— Di già svegliata? — disse lui scorgendo Gabriella; — mattiniera come gli uccelli!

— Non s'è accorto di nulla, — pensò la contessa. — Roberto aveva ragione.

— È un pezzo che sei qui? — seguitò il generale.

— Vengo ora. Come state?

— Meglio. Quasi quasi direi che son guarito. E tu con quei tuoi occhioni stanchi, pazzerella, perchè già in piedi all'alba?

— È un pezzo che l'alba se ne è partita. Son le nove.

— Le nove? ed io sono incatenato in questo letto. Maledetta gotta! E i miei ordini da dare e la mia ispezione da fare? Quanti doveri adempio male e non adempio affatto!... senza contare i doveri verso di te!

— Consolatevi; fra due mesi non sarete forse collocato a riposo?

— Ed ecco quel che finirà di ucciderai. Ma sai, Gabriella, che cosa vuol dire l'essere collocato a riposo per un vecchio come me? È lo sfacelo, è la radiazione del mio essere dal numero dei viventi, è la sepoltura anticipata che annunzia l'altra, la vera, la definitiva; è la noia nell'ozio, il rimpianto dei bei giorni d'attività o di battaglia, la disperazione di non esser più buono a nulla, altrochè a venir riposto in un granaio come il ritratto di un bisavolo ridicolo ed antiquato, è la tomba colla sua immobilità. Sì, quando si è diventati quello che ora sono io, un corpo di ghiaccio, un corpo inerte, poggio ancora, ammalazzato, e che non contento di non valer più un centesimo credo bene di torturarsi, si è gelosi, invidiosi e si rimpiange persino quei vantaggi che dà il caso, cioè la bellezza e la salute dei giovani.

E fissando Gabriella con uno sguardo ancora ardente:

— Soprattutto quando si ha, come me, — aggiunse, — vicino al letto, una donna adorabile, bella come la luce, ed il cui splendore vi fa girare la testa canuta!

E tirando a sè dolcemente sua moglie, la fece seder sul letto e proseguì:

— Bisogna che io ti faccia una confessione. Sono in vena oggi. Tu ti figuri forse che io sia migliore di certi mariti. T'immagini ch'io sia mite od indulgente, e che perdonerei facilmente, in una tirata da burbero benefico, le offese d'un certo genere e le invasioni del mio territorio ai ladri di bella presenza e di molto appetito. Ce n'è che ronzano intorno a te come farfalle, e ti guardano con occhi arditi, come il Saverny di Marion Delorme. Se non imito il Didier del dramma... io non rovescio la lampada con un pugno... se troppo che questi tali perdono il loro tempo ed ho confidenza in te. Senza confidenza sarei geloso come un Otello, e se farei grazia a te — poichè non mi sarebbe possibile, per quanto ne avessi voglia, di toccarti in altra maniera che con una carezza e di vederti una lagrima negli occhi senza asciugarla con un bacio, — per l'uomo tanto ardito da rapirmi il tuo affetto non avrei la minima pietà, e senza neppur ciglio, senza esitare, lo ucciderei come un coniglio! Non sarei io forse nel caso di legittima difesa? Il tuo amore è tutto ciò che mi rimane di vita, ed è la mia che difenderei troncando quella degli altri.

Un sorriso malizioso passò sulle labbra di Gabriella:

— Vorrei proprio vedervi in collera, — ella disse.

— Non andrei in collera, carina: la collera è prova d'animo debole. Nelle gravi occasioni, l'uomo che si sente forte serba il suo impero su se stesso. Agisce freddamente e non si riscalda. È ancora più terribile. Sei avvertita: bada!

Gabriella scosse il capo e rispose:

— Non voglio credervi tanto cattivo quanto volete parere. Quand'anche v'ingannassi, che v'importerebbe se non lo sapeste?

— Credi tu davvero che una donna possa ingannare suo marito senza ch'egli se ne accorga?

— Certo. È una grazia speciale che Dio accorda a voi mariti col rendervi ciechi. Se non sentiste il malessere che le annunzia, che sarebbe per voi la paralisi e le altre malattie? Ma — aggiunse con aria tragica — donde vi nascono, signorino, sì funesti pensieri?

— Dal diritto che ho di perseguitarti e renderti ingrata la vita.

E giocherellando colla mano della moglie, aggiunse:

— Più mi sento vicino al termine di mia vita e più io t'amo, come se avessi fretta di provarti che tu sei tutto per me e che il resto della terra vale per me quanto il guscio di una noce vuota.

(Continua).

metodi misti » e Dio spiacenti ed a' nemici sui. » (Bravissimo!)

Intanto crescerà latente ed inesorabile il lavorio di disgregazione di quel grande partito progressista, fuori del quale io porto opinione che, per molti anni ancora, non sia possibile che il cozzo delle opposte tendenze estreme, l'una e l'altra pericolose al regolare funzionamento di veramente libere istituzioni. (Benissimo!)

Da un lato gli acquiescenti seguiranno ciecamente il Governo, il quale rassomiglia in ciò alle donne, che, belle o brutte, trovano sempre chi le corteggia, specialmente se ricche e bene educate. (Ilarità) Da un altro lato i più vigorosi, insofferenti di freno, cresceranno numero e forza a quel partito radicale che i costituzionali convinti dovrebbero augurarsi non oltrepassasse mai in Italia nè il numero nè la forza presente. (Benissimo! Applausi) Reso così impotente il nucleo di mezzo, allora sì che nel Paese e nella Camera avrebbero introdotto gli imprudenti la discussione di ciò che non va discusso dopo di avere coll'opera loro ingrossate le file che volevano distruggere. (Benissimo!)

Allora sì che i proprietari feudali della Monarchia batterebbero il cuneo sulla formola eminentemente plebiscitaria *del bene inseparabile del Re e della Patria;* (*lunghi applausi*) essi lo batterebbero colla persuasione di stringere i freni, non accorgendosi che sullo stesso [illegible] battono i nemici aperti delle istituzioni, colla speranza di rompere a breve o lungo andare i vincoli, che ora rendono indissolubili i due termini di quella formola. Allora sì che le intemperanze degli uni e degli altri riescirebbero a fare della Monarchia in Italia una convulsione in permanenza! (Benissimo!)

La Sinistra ed i suoi nomini.

Fortunatamente *fata trahunt.* Come in Inghilterra vi saranno sempre i *wighs* ed i *tories*, così nei paesi latini, e specialmente in Italia, vi saranno sempre in Parlamento, più o meno forti ed ordinate l'una dell'altra, una *Destra* ed una *Sinistra*, storiche per le origini loro, ma rinnovanti ciascuna ogni giorno una pagina della loro storia per adattarla ai rinnovati tempi. (Applausi)

Ed io credo che anche adesso esistano in Parlamento i due partiti e vorrei che l'onorevole Depretis ne facesse l'esperimento, riproclamando le massime da lui già bandite da Stradella all'Italia e uniformando alle medesime, come in passato, l'azione del Governo senza lasciare speranza di secondare indebite esigenze. (Applausi)

« Signori (diceva l'on. Depretis), la « libertà politica è fondamento di tutto; « però non bisogna che ci siano le mezze « libertà, tali cioè che occupino il solo « piano nobile dell'edificio politico; la li- « bertà vera comincia al pianterreno e « va fino al tetto. »

E un'altra volta:

« L'ideale è sempre quello, o signori, « unità e libertà. (Applausi)

« Di questi due fondamenti è pro- « messa e guarentigia lo Statuto del « Regno.

« Intorno a questo codice di salute « debbono raccogliersi tutti gl'Italiani, « tanto chi ne adora la lettera come chi « ne sente lo spirito: ed io, per conto « mio, non temo lo spirito vivificatore « dello Statuto costituzionale italiano. « (Benissimo!) Anzi io sono profondamente « convinto che la Monarchia costituzio- « nale, come ne fa prova secolare l'In- « ghilterra e controprova evidente l'Ita- « lia nostra, è la più libera, la più salda « delle repubbliche. (Applausi)

« La Monarchia costituzionale non ha « nulla da temere per l'espandimento e « l'estrinsecazione di ogni libertà. Impe- « rocchè chi dice libertà dice impero « equo, fermo, consentito, razionale delle « leggi emanate dalla pubblica coscienza. « Più in là non c'è libertà, è dissolu- « zione. » E più in qua (avrebbe soggiunto il La Marmora) « c'è l'abisso. »

Seguitando nel Governo dello Stato alla scorta genuina di queste massime sante, credete voi che l'antico suo partito non riporterebbe in trionfo l'onorevole Depretis fra il disappunto e il malumore degli antichi avversari? (*Benissimo, benissimo! È vero!*)

E allora dov'è il bisogno di nuovi e mal sicuri amici od alleati? (Applausi)

Nella medesima occasione l'on. Depretis esclamava:

« Siano pure assegnate anche a nostra « colpa le temerità profetiche di Brescia, « di Venezia e di Roma, il sangue di « Mentana, i sacrifizi di tanti martiri, « di cui qui vicino a me, o signori, sta « un glorioso superstite. »

E qui i convitati gli rispondevano: *Viva Cairoli! (Bravo!)*

Come doveva parere bello allora al suo partito l'on. Depretis di braccio all'on. Cairoli! Chi oserebbe affermare altrettanto vedendolo ora di braccio all'on. Minghetti? (*Viva Cairoli! Applausi*)

Non è la simpatia o l'antipatia per le persone, altamente rispettabili tutte, che regola i partiti, ma veramente il significato della loro chiesa politica. Vi è alcuno, per esempio, che possa credere indifferente per la Sinistra l'essere rappresentata nel Governo da quel meritissimo magistrato che è l'on. Giannuzzi-Savelli piuttosto che da Giuseppe Zanardelli? (*Viva Zanardelli! Applausi fragorosi*)

Se codesti non fossero per sè stessi nomi politici, la mia opinione troverebbe largo conforto nella dichiarazione fatta dalla deputazione ligure-piemontese alla vigilia delle elezioni generali e rinforzata, se ben ricordo, da altre consimili di buona parte della deputazione meridionale.

« Noi non chiediamo agli uomini che « vogliono militare nel nostro campo, « donde essi vengono, ma desideriamo « soltanto conoscere ove essi intendano. « (Benissimo!) Respingiamo l'idea di un « compromesso, contrario alla dignità di « chi lo stringe, e la cui conseguenza « sarebbe di sostituire alla fede che o- « pera, lo scetticismo che corrompe e de- « grada. » (Applausi)

Il testamento di Rattazzi.

Due giorni fa in Alessandria fu inaugurato un monumento ad Urbano Rattazzi. Quanti ricordi per l'on. Depretis davanti a quella grande figura! Non può non esergli ricorso alla memoria il testamento che a lui lasciò da eseguire. Eccolo, quale fu letto l'11 dicembre 1878 alla Camera dei deputati dall'on. Baccelli, odierno ministro della pubblica istruzione:

« 1° Che si dovesse aver fede intera « nella libertà. (Applausi)

« 2° Che per nessuna ragione giam- « mai si uscisse dalla legalità.

« 3° Che si dovesse tenere saldis- « sima, come àncora di suprema salvezza, « la Monarchia di Savoia. (Applausi)

« 4° Che si badasse di non sciupare « la lunga, laboriosa, industre opera sua « nel raggranellare prima, nel discipli- « nare poi una Sinistra costituzionale, « che egli lasciava poderosa, compatta e « prossima a raggiungere il potere. » (Applausi)

E al potere la Sinistra pervenne coll'on. Depretis a capofila: ve la mantenga, ma vera e sincera quale la voleva il Rattazzi, (applausi) e sarà allora sua gloria il poter ripetere, quando ne verrà il giorno, che io auguro molto lontano, *cursum consummavi, fidem servavi.* È molto meglio, anche davanti la storia, essere il Giove che il Saturno del proprio partito. (Applausi prolungati)

L'odierna Opposizione.

Se no, no: melius mori quam foedari. (Benissimo! Applausi)

Pochi o molti, combatteremo ancora per la causa, che pareva vinta, del regolare ed integro svolgimento della istituzione parlamentare, per l'ordine e per la libertà. (Applausi vivissimi)

Meglio decima legione che esercito raccogliticcio, confuso e malfido. (Applausi)

« Ad decus et libertatem nati sumus: « aut haec teneamus, aut cum dignitate « moriamur! »

Anche dopo la sconfitta si scalderà la fede dei credenti per ripetere sempre il fatidico grido:

« Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor! » (*Benissimo, bravissimo! Prolungati applausi*)

Noi combatteremo, ma senza perdere mai di vista gli astri maggiori del firmamento costituzionale: *la Patria e il Re.* (Applausi vivissimi)

Io vi invito pertanto a bere al grido di: *Viva la Patria! Viva il Re!* (*Triplice salva d'applausi e grida ripetute di:* Viva Baccarini!)

Congresso filosserico di Alessandria.

(S. L.) — Premetto che scopo del Congresso era quello di combinare fra le rappresentanze agrarie e provinciali del Piemonte il sistema più acconcio per l'istituzione di vedette fillosseriche, ossia di un personale sparso in tutti i Comuni viticoli della nostra regione coll'incarico di segnalare ai delegati fillosserici governativi i sospetti di infezione fillosserica, come pure i deperimenti anormali delle viti e l'introduzione di vegetali o concimi dai paesi fillosserati.

Come vedete, gli intendimenti del Comitato ordinatore erano seri, pratici, fecondi di utili risultamenti, e invece si è riusciti a fare moltissime chiacchiere ed a concludere un bel zero, lo che ci era venuto coll'entusiasmo di un giovane passionato viticultore, coll'ardore di un apostolo della difesa della nostra viticoltura, me ne tornai rimminchionito e con una disillusione di più.

Ho accennato che il Congresso era indetto per la tutela della viticoltura del Piemonte, il quale si trova rispetto alla fillossera in condizioni affatto speciali, e che doveva comporsi di viticultori piemontesi; tuttavia i congregati accolsero con sommo gradimento e voti unanimi alcuni rappresentanti di altre provincie italiane, i quali venivano con nobile pensiero a portare il loro contributo di studi e di triste esperienza nella lotta contro la fillossera. Se non che la presenza di questi delegati di provincie sgraziatamente invase dalla fillossera, e i loro discorsi spostarono le quistioni che il Congresso si prefiggeva risolvere, così che buona parte delle sedute furono, non dico sciupate, ma consumate in discussioni, certo importantissime, ma inopportune ed estranee allo scopo del Congresso.

E il risultato di queste divagazioni fu che molti distinti congressisti, come il conte di Ravasenda, i professori Giuseppe ed Ottavio Ottavi, l'ingegnere Salleri ed altri parecchi, visto che si menava il can per l'aia senza nulla conchiudere, se ne andarono pei fatti loro, e che il Congresso, iniziato con una cinquantina di intervenuti, finì con una dozzina di membri.

L'eroe del Congresso fu il cav. F. Franceschini, delegato fillosserico per la provincia di Milano e membro della Commissione consultiva del Governo per i provvedimenti contro la fillossera. Si può dire che il Congresso di Alessandria fu la sua beneficiata: egli era e non era rappresentante del Governo, esordì appoggiando calorosamente l'istituzione delle vedette, viceversa poi disse che nelle vedette non aveva [illegible] alcuna, e poi forse ricordando [illegible] aveva detto il giorno innanzi, [illegible] nel verbali che ne aveva [illegible]. Con non comune facilità ed eleganza [illegible], con dialettica sottile accomp[illegible] da una larga conoscenza della questi[illegible] fillosserica, interpellava e volta a volta rispondeva a tutti e su tutto, ingrossava, torceva le quistioni, le sviscerava, lasciandole talune più ingarbugliate di prima, parlava un'ora e... mi dicono si lagnasse in confidenza che il presidente strozzava le discussioni.

Del resto il Congresso ha avuto questo di buono: che affermò la necessità e l'urgenza di organizzare un servizio regolare, attivo, oculato di sorveglianza contro la fillossera, facendo voti che questo servizio sia affidato, oltrechè ai delegati governativi, a capi-vedette mandamentali e consorziali coadiuvati da vedette comunali nominate dal prefetto dietro proposta del delegato fillosserico.

La discussione fu viva, calorosa, piccante quando si trattò di trovare il modo di retribuire le vedette e di indicare chi doveva retribuirle. I relatori Cavezza, Fantini e [illegible] si erano accordati sulla proposta che le spese delle vedette dovessero sostenersi dalle provincie; Franceschini, Garbasso ed altri le volevano addossate ai Comuni; Fanchiotti sosteneva dovessero [illegible] a pagare anche i privati; Lanza proponeva dei consorzi fra i proprietari, ed essendo impossibile un accordo, si finì per votare, dopo vivissime opposizioni del Franceschini e calorose repliche dell'esimio presidente onor. Garelli, un ordine del giorno dello stesso presidente, col quale il Congresso faceva voti affinchè il Governo provveda alla sollecita istituzione delle vedette e che le spese del servizio di vigilanza siano dal Governo stesso ripartite in quella misura e fra quegli enti che a lui parrà conveniente.

Come vedete, è un ordine del giorno molto platonico, ed essendosi sparsa la voce che il Governo non se ne sarebbe dato per inteso, si votò in altra seduta un altro ordine del giorno per invitare le quattro provincie del Piemonte a mettersi d'accordo per stabilire un servizio di vedette fillosseriche. Questo ordine del giorno rimette la questione in pristino, cioè allo stato in cui si trovava prima del Congresso. Ed è da sperare che le nostre provincie, le quali per virtù di concordia e di unità di propositi operarono in molte occasioni veri miracoli, non rimarranno sorde a questo appello, ora che un nemico terribile attenta alla nostra prosperità economica.

Un plauso cordiale al benemerito Comitato ordinatore del Concorso agrario, il quale promuovendo questo Congresso si era proposto un nobile, serio, lodevole fine; un caloroso ringraziamento all'infaticabile comm. Felice Garelli, il quale, già oberato di cure per la presidenza della giuria, sostenne con zelo, abnegazione, intelligenza rara, la direzione delle sedute del Congresso.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Neive. — *Una festa.* — Mentre in Alessandria s'inaugurava domenica scorsa con solenni festeggiamenti il monumento a Rattazzi, e a Cavoretto si alternavano a gara dei villeggianti svariati trattenimenti per celebrare la inaugurazione dell'Asilo infantile, anche in questo modesto villaggio si rinnovavano i sempiterni [illegible], [illegible] gradito spettacolo [illegible] abitanti, in occasione del San Michele, e mercè il concorso di una gran parte dei borghi vicini e persino di Alba, dal mattino a notte tarda le sue piazze e le sue vie furono continuamente gremite di gente, quali per prendere parte al ballo pubblico, quali ai diversi giuochi, alla giostra e molto ancora a fare da spettatori, rifocillandosi tutti nei varii alberghi e caffè ampiamente forniti di ogni sorta di cibi e di bevande. Nella sera un gran ballo di società fu per le gentili signorine e i baldi giovinetti, da poi la palestra dove poterono dar prova di tutta la loro disinvoltura, ballando dalle dieci di sera sino oltre le quattro del seguente mattino, non già, come si usa per le più belle città, con una studiata svogliatezza, ma sempre in moto, alternando ogni sorta di danze in modo leggiadro e vivace.

Per ultimo infine ricordo con vera soddisfazione i fuochi artificiali eseguiti dal valentissimo pirotecnico di Neive signor Edoardo Boella, il quale, ammaestrato molti anni addietro dal cav. Paolo Rocca, si appassionò dell'arte in modo singolare, ed è riuscito oggimai a gareggiare coi più bravi e distinti, sicchè già e quando a quando viene chiamato in varii luoghi a dar saggio dell'opera sua.

L. Rocca.

Cavoretto. — *A proposito d'una critica.* — Ci scrivono:

« Onor. sig. Direttore,

« La mi farebbe cosa gratissima se si compiacesse inserire questa mia nel suo pregiato giornale in risposta all'articolo firmato Carlo Farina riguardante Cavoretto ed inserto nel numero di martedì, 2 ottobre d'un giornale torinese.

« Io ho per sistema di non impicciarmi in nulla, ma in questo caso faccio eccezione sperando d'interpretare ed un tempo l'idea di molti Cavorettesi. Non ho il bene di conoscere il signor Carlo Farina, perciò non so se sia critico competente; ma in ogni caso gli è critico mal informato.

« Il signore che diresse la prima parte del concerto [illegible] mi ha fatto [illegible] dalla sua gran buona volontà [illegible] l'orchestra [illegible] promotori della festa, che ebbe [illegible], a beneficio dell'Asilo infantile; e per chi [illegible] ciò che finisce bene è bene.

« Il maestro Dalbesio non arrivò per caso, essendo [illegible] combinato, avendo egli stesso [illegible] prima diretto le prove, come gentilmente si prestò per dirigere l'esecuzione della parte più importante del concerto.

« Per dei complimenti al maestro Dalbesio sarebbe [illegible] a Sauze, ma un grazie di cuore se l'è ben meritato, e ripetuto a parer mio, si è dato a ciascuno il fatto suo.

« *Un villeggiante.* »

— Abbiamo da fare per la stessa cosa un'aggiunta [illegible] relazione di lunedì (vedi Cronaca) e poichè è aperta la rubrica *Cavoretto*, la facciamo qui. Lunedì, parlando dei benemeriti della festa cavorettese, abbiamo involontariamente dimenticato di far cenno della banda musicale di Cavoretto, che durante tutta la giornata prestò gentile servizio venendo molto applaudita e apprezzata. I musici vestivano la nuova divisa.

Vanzone (Ossola). — *Atto coraggioso.* — Leggiamo nella *Voce del Lago Maggiore:*

Nel mattino del giorno 25 u. s. settembre il notaio Giuseppe Folini, Tirali dottore Alfanco, Albasini Carlo Antonio e Sasselini Alberto partivano dall'alpe Roseroccio posto in territorio di Macugnaga per fare la salita del Pizzo Bianco. Dopo circa tre ore di cammino arrivarono sul fianco di una [illegible] valanga, che per essere gelata e con una forte inclinazione presentava serio pericolo nel traversarla.

Si determinarono perciò di salire su per la roccia laterale, ed il notaio Folini, che precedeva la comitiva, si arrampicò per il primo; ma fatti pochi passi gli sdrucciolò un piede, ed essendo lontani tutti gli altri da lui fatti per sostenerlo, cadde dalla roccia nella sottostante valanga, e sfuggitogli di mano il bastone ferrato, col quale avrebbe potuto aiutarsi, andò scivolando giù per la valanga quasi privo dei sensi. A quella vista un senso di raccapriccio invase gli animi degli altri, che credettero perduto il loro compagno; ma il signor Albasini Carlo Antonio, fattosi tosto coraggio e animato solo dal nobile e generoso pensiero di salvare la vita dell'amico pericolante, o di rimanere vittime entrambi, si slanciò nella direzione del medesimo, e giunse in tempo ad afferrarlo prima che giungesse nel punto ove la valanga forma uno stretto canale ripidissimo. Mancando però loro ogni appoggio per potere rialzarsi, dovettero rimanere immobili fino a tanto che gli altri due compagni, chiamati in soccorso, poterono coi loro bastoni ferrati rompere il ghiaccio tanto da rendere sicuri i passi, e procurare così agli altri due compagni il modo di mettersi in salvo.

Passata l'agitazione e dopo di aver preso un po' di cibo per ristorare le forze, si rimisero in cammino e alle ore dieci e mezzo arrivavano felicemente sulla vetta del Pizzo Bianco, ove trovarono una bottiglia contenente i nomi di coloro che avevano fatto la salita quindici giorni prima.

È inutile l'aggiungere che il sig. Albasini Carlo Antonio si è col suo atto coraggioso acquistata la riconoscenza imperitura del notaio Folini e della sua famiglia.

Reati e Pene

Letteratura.

(Tribunale militare di Torino).

Il signor capitano P., comandante la 7a compagnia del 25° reggimento, in un giorno dello scorso agosto, nelle manovre di Piazza d'Armi, consegnò il caporale Orezzi, o questi, non so se per contraccolpo o per altro, consegnò il soldato Moscatello.

Giorni dopo il capitano ricevette una lettera curiosissima di cui per amor delle lettere riproduciamo il seguente brano:

« Carissimo P....,

« Ti voglio ricordare di quel fatto a « Piazza d'Armi, tricicorì quanno mai cozz- « aguato io non averrevo fatto niddi, » ecc. ecc.

E continua con questo stile linfo-zafinino da collegio alle spirito per quattro pagine piene d'ampollatiche insolenze, non certo meritate dall'egregio capitano, il quale, se non fosse stato per la disciplina, ne avrebbe riso di gusto, destinando la lettera all'uso meritato.

Non si creda che lo scrivente di quel foglio facesse per ischerzo.

Egli concludeva dicendo:

« Se farai rapporto di questa lettera, « io ti farò levare i calzoni; ma per que- « sta volta ti perdono, ecc. ecc.

« E sono il vostro amicho

« *Caporale* Orezzi

« 7a comp. addio addio. »

« Mia voto compatire che questa let- « tera l'oftata di notte. »

***

È una preghiera che ricorda quell'altra: « Perdonate se vi scrivo in maniche di camicia. »

È proprio vero che la notte è propizia ai delitti, e a confrontare questa lettera a molti libri ed... articoli che si stampano, bisogna concludere che anch'essi sono scritti di notte.

Ora mi spiego... anch'io scrivo di notte.

***

Ma chi era stato lo scrivente?

Non certo il caporale firmato, perchè non era tanto gonzo da mettersi così nel caso d'essere mandato alle carceri per il solo gusto d'andarci.

Chi altri dunque?

E qui vennero fuori i famosi cartolari nei quali i soldati nei giorni brutti dell'anno tirano giù qualche maccherone nero e molte macchie d'inchiostro (e ciò sino al consumo di una ventina di centesimi di carta, bilancio per l'istruzione di tutta una compagnia). Si confrontò quella lettera coi diversi caratteri e si riscontrò che rassomigliava a quello del soldato Moscatello Achille di Campobasso, il soldato che qualche tempo prima era stato consegnato dal caporale Orezzi.

Si pensò che Moscatello avesse scritto quella lettera per vendicarsi del caporale e comprometterlo in faccia al capitano; fu messo sotto processo e dalla Commissione d'inchiesta mandato a giudizio sotto la gravosa imputazione di « *insubordinazione, falso e calunnia.* » Quanta roba, Dio mio!

***

Come si fa, domando io, a giudicare della somiglianza di carattere fra due scritti scarabocchiati, quando il carattere manca tanto nell'uno che nell'altro?

Il soldato Moscatello, simpatico e dolce per il suo nome, si protestò innocente, e il caporale, in coscienza, sostenne che non ricordava bene d'averlo consegnato. Perciò, messa in dubbio anche la causale del reato, il Tribunale militare, che per lo scrupolo nei giudizi è da proporsi a modello ai tanti Pilati che pur troppo giudicano le cause fermandosi al frontispizio del processo e stendono le sentenze prima del giudizio, con una elaborata sentenza lo mandò assolto.

***

Oh soldato Moscatello, se tu fosti l'autore notturno di quella lettera, il rimorso dei tuoi spropositi ti punirà degnamente!

Presidente cav. Vaschetto, P. M. cav. Fiore, difensore avv. Rossi.

***

La questione Poët.

Nei giornali francesi è diventata: *Questione d'una poetessa*, e nei giornali italiani « *Questione sociale*, » nella Corte d'appello di Torino « *Questione legale*, » che si discute dietro ricorso del P. M. contro la decisione del Consiglio dell'Ordine, il quale inscrisse la egregia collega nel Collegio degli avvocati.

Qualunque sia la decisione della Corte, si comprende che la discussione sarà in ultima portata in Cassazione.

Sostiene gl'interessi della signorina Poët uno dei più distinti civilisti del Foro torinese, l'avv. Dessì.

La grave questione legale e sociale non poteva certo avere un patrono migliore, nè le donne un più cortese difensore.

E le donne non sono ingrate. Fortunato lui!

Non per flatare, lo giuro, ma per convinzione, voglio difenderle anch'io...

Ma non oggi, confortatevi.

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 3 ottobre

Istituti tecnici. — Il ministro della pubblica istruzione ha stabilito che gli Istituti tecnici delle antiche provincie [illegible] le seguenti denominazioni:

Istituto tecnico d'Alessandria, *Leonardo da Vinci* — Asti, *Gioberti Gior. Antonio* — Casale, *Leardi* — Cuneo, *Francesco Andrea Bonelli* — Genova, *Vittorio Emanuele II* — Mondovì, *Giuseppe Baruffi* — Novara, *Fabrizio Mossotti* — Pinerolo, *Michele Buniva* — Torino, *Germano Sommeiller* — Vercelli, *Camillo Cavour* — Voghera, *Plana* — Porto Maurizio, *Giovanni Ruffini* — Savona, *Leon Pancaldo*.

Teresa Tua. — Oggi parte da Torino per la via del Gottardo e sabato sera ricomincierà i suoi concerti al teatro granducale di Carlsruhe. Teresa Tua, vanto artistico ormai eccezionale del nostro Piemonte.

Rimessa discretamente in salute dopo le tremende emozioni del mese scorso, essa ritorna a chiedere il conforto ai suoi crucci a quell'arte divina che Schiller diceva a ragione la più eccelsa consolatrice dell'anima.

La seguono gli augurii più sinceri dei connazionali, ai quali ormai tutta l'Europa invidiano la prodigiosa giovanetta.

Teresa Tua farà un giro di nove mesi, e dopo quelle parti della Germania che non visitò l'anno scorso, e parecchie città che desiderano ardentemente di riapplaudirla, si spingerà nella lontana Russia e poi farà una assai lunga sosta in Inghilterra; verso i primi del luglio prossimo chiuderà il suo ciclo di concerti fra noi all'Esposizione generale di Torino.

Una maestra di bel canto a Torino. — Molti dei lettori già sapranno come la gentile signorina Giulia Varesi, che volge l'anno appunto io aveva l'onore di presentar loro in queste colonne, lascia l'insegnamento del bel canto per la più fortunata delle ragioni, cioè perchè per si appresta l'ara dell'imeneo col carissimo amico Egidio Cora, il quale corona così nel più invidiabile modo la sua carriera di mestcollo.

Le numerose ed elettissime allieve della signorina Giulia, frammezzo alle rose che hanno offerto alla loro maestra sentivano vivissima la spina di rimaner prive di quel consiglio e di quella scuola le cui tradizioni sono oggi assolutamente rare.

Or bene: alle gentili volentieri *nuntio verbum bonum.* L'insegnamento del bel canto italiano avrà ancora una continuazione fra noi per opera di un'altra nipote della esimia signora Virginia Boccabadati, cioè della signora Francalucci-Boccabadati, giunta da pochi giorni fra noi e che prende dimora appunto fra le nostre mura.

La signora Francalucci ha esordito con grande successo nella carriera lirica, e ritiratasi dopo pochissime stagioni, per ragioni famigliari, a vita privata, prese tosto la più sicura e larga pratica dello insegnamento e fu maestra di artisti il cui nome suona oggi chiarissimo. Pochi mesi ancora la signora Francalucci stava a Santiago dove la sua scuola era la più onorevole e frequentata, e se oggi è ritornata in Italia lasciando un clima che i sanitari dicevano a lei fatale, io sono ben lieto che essa fissi il suo domicilio fra noi per continuarvi l'opera elevatissima delle sue congiunte Virginia Carignani-Boccabadati e Giulia Varesi, e poichè tanto di potere pigliar tutta la responsabilità, la presento la raccomando molto volentieri ai lettori, certissimo che l'esito mi darà presto e completamente ragione.

VALETTA.

Teatro d'Angennes. — La Compagnia Toselli, che agisce con plauso a questo teatro, esporrà stasera la commedia, in 3 atti di C. Marchioni, intitolata: *Un marito vinto al lotto.*

Teatro Alfieri. — La Compagnia drammatica Lazzeri, diretta da Leopoldo Vestri, ha inaugurato ieri la serie delle sue rappresentazioni con la *Fernanda*, del Sardou.

Il pubblico, discretamente numeroso, forse più di quello che potesse far sperare il tempo di ieri sera, lo ha fatto accoglienze festosissime applaudendo sovente volte i singoli artisti, come la signora Tassinari-Alcotti e Bonadini, il Borelli, il Vestri, il Checchi e tutta la Compagnia. Se è vero che chi ben comincia è a metà dell'opra, possiamo andar certi che la Compagnia Lazzeri avrà la fortuna, cui è solita incontrare, e il pubblico ne sarà fedele e assiduo ammiratore.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Grillo prof. Luigi — Letture italiane ad uso del ginnasio inferiore, L. 1 25.
Id. — Letture italiane ad uso del ginnasio superiore, L. 2 50.
Zoppelli — Arte [illegible] - 2 vol., L. 12.
D'Arbaudi — [illegible] — Vol. 2°, L. 12.
Golde — [illegible], L. 5.
Bolto — Leonardo, Michelangelo e Palladio, L. 4.
Pinucci e Pirona — Geometria [illegible] arti e mestieri, e nozioni [illegible] generali, L. 2.
Verne J. — Keraban le têtu - vol. II°, L. 3.
Delpit A. — Mérindol, L. 3.
Sallas Frédéric — Manuel systématique d'analyse chimique volumétrique, L. 15.
Barde L. — Biologia pei giovanetti - 1 vol. [illegible], L. 2.
Tourguéneff J. — Nouvelles moscovites, L. 3.
Id. — Les reliques vivantes, L. 3.
Id. — Étranges histoires, L. 3.
Id. — Fumée, L. 3.
Id. — Dimitri Roudine, L. 3.
Cherbuliez — Les [illegible] d'un millionnaire, L. 3.

Chiunque desideri alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 3 ottobre

Misteri telegrafici. — Ieri sera il nostro corrispondente particolare ci mandava alle ore 10,15 da Genova un telegramma sul banchetto in onore dell'on. Baccarini. Questo telegramma giungeva a Torino, come si rileva dall'indicazione fatta dall'impiegato sopra il telegramma, alle ore 11. Eppure il telegramma non ci veniva consegnato questa notte che alle 12,32, cioè *un'ora e trentadue minuti dopo che era arrivato a Torino.*

Un altro telegramma spedito cinque minuti prima, ma che non aveva l'importanza politica dell'altro, veniva trasmesso in 10 minuti da Genova a Torino, e recapitato anch'esso circa un'ora dopo.

Non facciamo commenti!

Per mancanza di spazio non possiamo dare per oggi il resoconto della festa di Verrua-Savoia e Brusasco.

Lo daremo domani.

Distribuzione di premi. — Domenica 7, alle 4 pom., avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne dell'Asilo infantile *Umberto I* del R. Parco.

Chiamati alle armi per l'istruzione. — Ieri l'altro si sono presentati ai rispettivi distretti, per un breve corso d'istruzione, i militari appartenenti alle classi sotto indicate:

I militari di 1a categoria della classe 1857 dei reggimenti di artiglieria da campagna, da fortezza e del genio.

I rinviati della precedente classe 1856 appartenenti a tali armi.

I militari di 1a categoria della classe 1855 ascritti all'arma di cavalleria, fatta eccezione per quelli dell'isola di Sardegna.

I rinviati delle classi 1854 e 55 della stessa arma di cavalleria.

Commendatori, ufficiali e cavalieri. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore: Oliveri cav. avv. Antonio, intendente della Casa di S. A. R. il duca di Genova.

Bona cav. Carlo Emanuele, ingegnere in Torino.

Ad ufficiale: Gallino cav. Paolo, ex-consigliere di Torino.

Foggi cav. Alessandro, segretario della Casa di S. A. R. la duchessa di Genova.

A cavaliere: Folco conte Francesco, di Padova.

Casalli ing. Crescentino, autore del progetto per l'erezione del nuovo edificio destinato a sede del R. Ospizio di carità in Torino.

Boni Carlo, scrittore.

Marchetti Andrea, sindaco di Ceresole.

Martina Onorato, benefattore dell'Opera pia dei convalescenti a Torino.

Gaviani Angelo, professore di violino, già addetto alla Regia Cappella di Torino.

Guasetti Emilio, direttore della Banca popolare di Alessandria.

Roboldi ing. Ermenegildo, professore ordinario di chimica tecnologica nel Regio Museo industriale italiano in Torino.

Esposizione di animali da cortile, di frutta ed ortaggi a Modena. — Il presidente della Camera di commercio di Torino notifica:

Nell'annunziare che dal 17 al 21 novembre prossimo avrà luogo in Modena una Esposizione nazionale di animali da cortile, di frutta ed ortaggi, si avvertono i produttori del distretto di questa Camera che il termine utile per la presentazione delle schede di denuncia dei prodotti da esporsi scade col 15 corrente ottobre.

Dalla segreteria di questa Camera potrà, chiunque intenda concorrere all'anzidetta Mostra, riceverne il programma e la scheda per la domanda di ammessione.

Torino, 1° ottobre 1883.

Il presidente
E. SORMANI.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società dei vermicellai.* — Nel mentre si fa pubblica la definitiva costituzione della Società, si invitano tutti i vermicellai ad intervenire alla seduta che avrà luogo la sera di giovedì, 4 corrente, alle ore 8 1/2, nella sede sociale, via S. Teresa, N. 12, per ivi trattare sul seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale della seduta precedente, Comunicazioni e proposte del massimo interesse sociale.

Per norma di coloro che ancora non fecero adesione e che intendessero farsi parte, si fa loro noto che le iscrizioni a socio si riceveranno in quella stessa seduta.

Il mese di ottobre. — Ecco, per chi ci crede, le predizioni di Mathieu de la Drôme sul mese di ottobre:

Dal tempo alla luna nuova, che comincierà il 1° e finirà il 9. Tempo secco nella regione meridionale della Francia. Periodo dello stesso carattere al primo quarto della luna, che comincierà il 9 e finirà il 16. Pioggia di breve durata in Inghilterra e nelle provincie del litorale del Mare del Nord. Bel tempo in tutte le contrade del litorale del Mediterraneo. Brezze sull'Oceano il 7 ed il 9. Venti variabili sul Mediterraneo, sull'Adriatico e sull'Arcipelago verso il 10.

Bel periodo soprattutto per la regione meridionale dell'Europa al primo quarto della luna, che comincierà il 9 e finirà il 16. Tempo freddo e secco nelle regioni montagnose, notevolmente nei Pirenei, nelle Alpi, come pure in Isvizzera, in Alemagna ed in Austria. Gelo nelle provincie litorali del Baltico, del Mare del Nord, del Mare d'Irlanda e della Manica.

Vento specialmente da Nord-Est e da Nord durante il corso di questo periodo. Nel tempo alla luna piena, che comincierà il 16 e finirà il 23, pioggie di breve durata nella regione del Nord, in quella dell'Ovest e sui litorali della Manica e del mare del Nord, durante il corso di questo periodo. Pioggia egualmente in Alemagna, in Austria, in Polonia, nella Russia settentrionale e centrale e negli Stati Scandinavi, il 17 e 18 e dal 20 al 21.

Temperatura variabilissima per tutta l'Europa all'ultimo quarto della luna, che comincierà il 23 e finirà il 31.

Vento forte verso la fine di questo periodo sull'Oceano, sul Mediterraneo ed in tutti i mari interni, notevolmente nel Mare del Nord e nell'Adriatico. Neve in Francia, in Alemagna, in Isvizzera, al centro ed al Nord dell'Europa, dal 24 al 31. Abbondante in Inghilterra. Freddo in tutte le regioni litorali del Belgio, del Mare del Nord, della Manica e del Mare d'Irlanda. Cattivo tempo sul Mar Nero e sul Mare di Azoff.

Mese generalmente bello per il Centro e [illegible] dell'Europa; eccezionale per tutte le contrade litorali del Mediterraneo.

Ammalati per la strada. — Ieri sera, alle 8 3/4, una guardia municipale accompagnò all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato, certo C. Bernardo, d'anni 60, selciatore, abitante in via Garibaldi, rinvenuto ammalato gravemente sulla piazza Emanuele Filiberto.

— Quasi alla stessa ora certo F. Giuseppe, d'anni 83, abitante in via Basilica, colpito da grave ed improvviso malore, cadde al suolo sulla piazza Castello. Una guardia municipale col mezzo di una vettura pubblica lo fece condurre all'Ospedale Cottolengo, dove venne ricoverato.

Omnibus e in pericolo. — Ieri, verso le ore 11 ant., l'omnibus N. 3, che fa il servizio fra Torino e Settimo, percorrendo lo stradale di Milano, poco oltre la barriera, ebbe rotto l'asse di una ruota e dovette fermarsi repentinamente. L'improvvisa scossa fece sì che le persone che erano dentro al veicolo si urtarono fra di loro, ed alcune di esse riportarono delle leggerissime contusioni alla faccia.

Avvertito dell'accaduto, l'ufficio di partenza provvide subito al cambio della vettura, che riprese poco dopo la via di Settimo.

Caduta dalla tranvia. — G... Giuseppe cadde ieri da un carrozzone della tramvia e riportò gravissime contusioni, per le quali versa in pericolo di vita.

Apoplessia. — Ieri sera, verso le ore 11 1/2, moriva di apoplessia fulminante certo B... Antonio.

Addio portafogli! — Ieri certa T... Virginia, d'anni 30, abitante in via Principe Amedeo, denunziò alla Questura di essere stata derubata d'un portafogli con entro lire 20 e due polizze di pegno, che però essa aveva lasciato sbadatamente in una casa di commissioni ove erasi recata per attendere ad alcuni suoi affari.

Arrestati. — Vennero nelle ultime 24 ore arrestati 10 individui, fra i quali certo C... Carlo, autore del furto in danno di un liquorista di via Roma, e certo R... Antonio, colpito da mandato di cattura. Gli altri si arrestarono per oziosità, vagabondaggio e questua.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. G. B. M. — *Biella.* — L'indirizzo del *Giornale delle Sorte* è via della Zecca, n. 11.